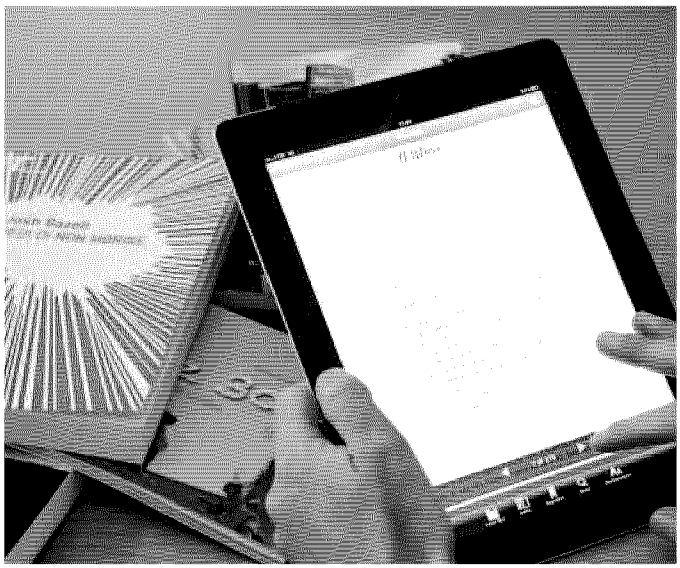
la Repubblica Roma

Data 17-09-2014
Pagina 5
Foglio 1

"Il governo punta all'innovazione ma qui niente fondi per tablet e pc"

La protesta di professori e studenti del Tasso "Nel liceo non c'è neanche il wi-fi"



LIBORIO CONCA

DA QUALCHE giorno, come tutti i loro coetanei, gli studenti del Tasso sono di nuovo ai banchi. Affissi alle mura dei corridoi, in bella vista, diversi cartelli illustrano le attività in programma per l'anno in corso, elaborate dall'istituto: corsi di "Educazione al teatro", le "Olimpiadi di matematica", laboratori di vario genere, cineforum, laboratori interdisciplinari. Dalle finestre del cortile si vedono i ragazzi nell'ora di educazione fisica, tra vecchi canestri da basket e una rete per la pallavolo. L'atmosfera che si respira è serena e positiva.

Ma anche nelle scuole romane con grande tradizione e con metodi di insegnamento all'avanguardia i problemi non mancano. I professori sono già al lavoro, gli studenti sciamano nei corridoi, i nuovi arrivati si guardano intorno curiosi. Per comporre il personale docente si attendono solo poche nomine: le crepe sono altrove. «Vorremmo più investimenti nella scuola, e soprattutto più attenzione alla cultura, al ruolo che deve svolgere nella nostra città e nel nostro Paese», spiega Maria Letizia Terrinoni, preside del Liceo Classico Torquato Tasso, 850 studenti. Come da tradizione dell'Istituto — situato in uno storico edificio tra piazza Fiume via Veneto — nei primi giorni di lezione la preside ha ricevuto gli studenti delle prime classi. I ragazzi vengono ospitati in presidenza, ascoltano e fanno domande. «Gli spiego i valori del nostro Istituto — prosegue il dirigente scolastico — l'importanza della scuola nella società, della scuola come modello di società». Nel loro primo giorno di scuola, ad accompagnare i più giovani e a infondergli "coraggio", un gruppo di ex alunni. coinvolto nella traduzione delle opere di Erasmo da Rotterdam. Attività che rappresentano il fiore all'occhiello di un istituto pubblico in cui le eccellenze certo non mancano, anche se spesso bisogna arrangiarsi o affidarsi alla buona volontà. Dirigenti, professori e studenti si ingegnano e lavorano sodo, ma i fondi scarseggiano. E così per la fornitura di computer e tablet — «strumenti su cui gli ultimi governi hanno spesso insistito a parole, senza mai trovare le risorse: spesso quando la politica si occupa di scuola lo fa per propaganda», sostiene una professoressa — l'istituto ricorre a soluzioni creative, come le sponsorizzazioni private o altre forme di autofinanziamento. «Non abbiamo neanche una connessione wi-fi — aggiunge la preside — non vogliamo dare l'impressione di chi si lamenta continuamente, ma ormai strumenti come computer e Internet fanno parte della vita dei ragazzi e ne faranno parte anche dopo, quando si tratterà di trovare un lavoro. È incredibile che le scuole ne siano sprovviste».

> "Assurdo che le aule siano sprovviste di strumenti che fanno parte della quotidianità"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.